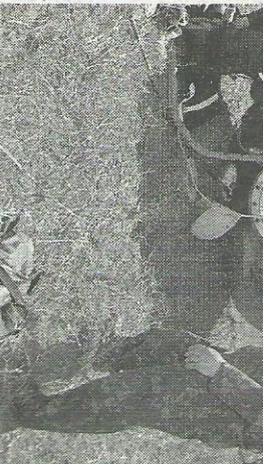


steppe del Kazakhstan. A destra: il team russo di recupero interviene attorno alla capsula. Gli astronauti sono ancora all'interno



PRIMO CONTATTO Il momento dell'apertura del portello: si intravedono all'interno il miliardario americano e il cosmonauta Talgat Musabayev

Dennis Tito è atterrato nella steppa con la Soyuz. «Non ho fatto danni a bordo, non ho rotto nulla»

# «Lo spazio? Come essere in Paradiso»

## Il turista delle stelle: mai stato così bene. E i russi: venderemo ancora il viaggio

DAL NOSTRO INVIATO

### CENTRO SPAZIALE

**GAGARIN** — Il primo impatto con i problemi del ritorno alla gravità lo aveva già avuto pochi minuti dopo l'atterraggio nella steppa del Kazakhstan. Dennis Tito, il turista spaziale da 20 milioni di dollari, aveva preso in mano tre mele e aveva cercato invano di farle il giocoliere. Le mele erano cadute a terra: «questa non è più gravità zero», aveva commentato sorpreso. Poi, quando dopo poche ore è giunto al centro spaziale situato nella «Città delle stelle» a 30 chilometri da Mosca, il sessantenne passeggero pagante si è reso conto che i problemi fisici potevano anche essere più seri. Per scendere la scaletta dell'aereo, salire sull'autobus, fare i pochi gradini è stato aiutato. E appena atterrato in Kazakhstan era stato messo addirittura su una sedia a rotelle.

Tornare dallo spazio non è uno scherzo, ma Tito è fuori di se dalla gioia. «Quante cose hai rotto sulla stazione internazionale Dennis?», gli abbiamo chiesto scherzando. «Zero, zero», ha risposto pronto, riferendosi alla richiesta della Nasa di fargli pagare qualsiasi danno avesse fatto. E gli astronauti americani? «Mi hanno accolto con simpatia, ma io mi sono affrettato a tornare nella parte russa della stazione, stando ben attento a non toccare nulla. Non volevo rompere qualche cosa di particolarmente costoso».

**«Mi hanno accolto bene. Ma nella parte americana della stazione sono stato attento a non toccare niente»**

Per il miliardario californiano, gestore di un fondo d'investimento, questa è stata «la più grande emozione della vita: il paradiso, sono appena tornato dal paradiso. Pensavo di sentirmi male nello spazio, ma a parte qualche problema iniziale sono stato benissimo, non mi sono mai sentito così bene in vita mia!» E adesso? «E' un mondo differente, una vita diversa, come se fosse una seconda vita!»

L'atterraggio, secondo la tradizione spaziale sovietica e poi russa, è avvenuto con una navicella depositata dal paracadute nella steppa dell'Asia centrale.

Tito e gli altri due cosmonauti sono stati estratti a braccia e liberati del casco. Ma per avere un'idea di come funzionano le cose in Russia è bene togliersi subito dalla mente tutte le immagini che abbiamo visto nei film americani, con ambientanti fantascientifici, addetti in tute ultra sterili, stanze aseptiche.

Al Centro Gagarin, dove siamo riusciti a entrare mischiandoci tra i parenti degli astronauti, l'unica precauzione prevista è quella di pulirsi le mani con un pezzetto di gomma-piuma imbevuto di un liquido disinfettante tenuto in una bottiglia. Siamo in una specie di vecchio albergo sovietico. Altro che ambiente sterile e peroido di «totale isolamento», come dicono le fonti ufficiali. Ma sono dettagli importanti e che il turismo spaziale è iniziato, anche se questo ha portato sotto zero le relazioni tra Russia e Usa. Gli americani chiedono i danni per «lo stress aggiuntivo» causato dalla presenza di Tito. I russi ribattono per le rime: «saranno noi a chiedere i danni agli americani», ci ha detto Yuri Samoylov

**In Gran Bretagna ci sono già molte decine di richieste per partecipare alla prossima missione**

bordo della Soyuz c'è un posto in più, oltre a quelli dei due piloti. Sarebbe stupido non utilizzarlo per fare soldi». E di miliardari pronti a spendere quanto Tito ce ne sono a bizzeffe. Un'agenzia turistica di Londra, la Red Letters, ha già detto che solo dalla Gran Bretagna sono arrivate decine di richieste.

**Fabrizio Dragosei**



IL CONTATTO La «città» è costata a Tito, oltre 40 miliardi di lire